

A Firenze un Brecht inedito in Italia

Simone Machard pulzella moderna

Una Giovanna d'Arco nell'epoca del terrore nazista - La regia di Beppe Menegatti e l'interpretazione della Piccolo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 2. Le visioni di Simone Machard, messe in scena con la regia di Beppe Menegatti dal Piccolo Teatro stabile di Firenze, hanno segnato un avvenimento di primo piano non soltanto nell'ambito dell'attuale stagione di prosa, ma anche nella più vasta prospettiva di un risveglio della cultura teatrale a Firenze.

Indubbiamente, il teatro brechtiano rappresenta un impegno quanto mai serio e impegnativo oltre che una significativa indicazione programmatica alla quale si spera che il Piccolo Teatro dia ulteriori applicazioni concrete — per una politica teatrale effettivamente aperta sulle possibilità radicalmente innovative di una produzione — quale quella brechtiana — forse più conosciuta in Italia per i suoi valori rivoluzionari in senso formale, che per la concreta portata storica e umana dei suoi problemi.

I quattro atti in prosa con quattro «intermezzi di sogno», in cui si articolano le Visioni, furono abbozzati da Brecht nel 1941 e terminati in America nella primavera del 1949 in una collaborazione con Lion Feuchtwanger.

E' nella suggestione di un tema popolare, caro a tanti drammatologi moderni, da uno Shaw ad un Anouilh, che si muove la vicenda di Simone Machard, ma sarà bene aggiungere che non v'è in questa «pulzella moderna» nessuna sovrastruttura ideologica, nessun alone ideologico-legendario, nessuna trasfigurazione lirico-eroica: è la semplicità di Giovanna d'Arco che ha conquistato il drammaturgo di Augusta, è la forza popolare, intatta e generosa, l'ingenuità di questa fanciulla acerba e timida, dall'eroismo così «mutato» a spiegare la simpatia di Brecht per il personaggio. Anche la «sua» Giovanna ascolta la «voce», segue i consigli e gli ammonimenti dell'angelo, ma non v'è niente, in essa, della febbre d'azione e di sacrificio in cui si consuma il tradizionale volto iconografico della «pulzella». Simone Machard sgattiera in una locanda della Touraine, al tempo dell'invasione tedesca, nel giugno 1940, è «Santa Giovanna» solo perché dalla lettura di un libro in cui si narrano le imprese della leggendaria eroina trova una superiore chiarezza nel comprendere la situazione particolare del suo villaggio e della sua comunità in cui «riflette», esemplarmente, la stessa situazione politico-sociale di una Francia emarcia fino al midollo», consegnata dal tradimento di una borghesia capitalistica rapace e parassitaria nelle mani dei suoi nemici.

Ma se Simone rivela questo non è una scelta politica, non sarebbe ancora una Simone reale, una «reale» Giovanna d'Arco: la quale invece intuisce la via giusta con il semplice buon senso di chi si sente direttamente coinvolta, nella sofferenza dell'umile gente che le è compagna e direttamente chiamata («ecco la sua vocazione»). Il resto è stato contro l'oppressione, a rivendicare il diritto degli esseri umani in una società condotta dalla guerra e dall'egoismo economico sull'orlo di una assoluta bestialità.

Per questo nella Giovanna di Brecht non ci sono atteggiamenti eroici, neppure «mistificanti» come la fine di questa «pulzella» così indefesa e fragile che ricorda tanto da vicino la Santa Giovanna dei Macelli, non è il rogo, ma l'internamento infamante in un riformatorio per minorenni, non è l'apoteosi, ma la consegna di una semplice «voce» a chi ha tradito per debolezza o paura.

Questo mondo può essere ancora trasformato — questa è la verità della Simone-Giovanna di Brecht — sta a noi modificarlo. La nostra salvezza, l'affermazione della giustizia e del bene, è soltanto nelle nostre mani. Torna così a riaffacciarsi la concezione brechtiana del teatro «epico» o «dialettico», attraverso le maglie della drammaturgia tradizionale il cui pathos si mortifica e si esaurisce nelle possibilità reali, ma cristallizzabili in paradigmi extra temporali — che sono aperte all'uomo cosciente della sua «relatività storica».

Con lodevole intelligenza interpretativa, il regista Beppe Menegatti ha saputo far corrispondere agli atti «realistici» gli intermezzi utopici, collocando questi ultimi su un registro parodistico

co e grottesco, quasi fossero, queste immagini da incubo, lugubri rivelazioni simboliche di quel «retro della medaglia» che soltanto Giovanna «vede».

Il baccanale dei profittatori e dei vincitori, le turpitudini della ricchezza e della ingordigia alimentate dal sangue, celebrato in un «prezzo» a Giovanna d'Arco, distorto nella sua logica diabolica, sono risultate le espressioni più felici di un talento registico quanto mai promettente. Anche il numero cast di attori è stato in generale all'altezza del difficile impegno.

Nelle parti principali abbiamo avuto un Gianni Musy singolarmente aderente al suo personaggio, ai suoi vari trapassi patetici e alla forza «estraneante» della sua comicità; un ben calibrato Graziano Giusti; un efficace Nino Dal Fabbro. Ottavia Piccolo ha dato al personaggio di Simone un distaccato e scabro rilievo, in cui si sarebbe potuto andare ancora oltre. Drammaticamente tratteggiata Marina Dolfin, una delle migliori attrici del «Piccolo», accompagnata da un Masino Masi in ottima forma. Da citarsi anche Giampiero Becherelli, assai convincente nella sobrietà incisiva della sua recitazione. Claudio Cassinelli, Nicoletta Rizzi, Egisto Marcucci. Gli altri attori erano Rinaldo Mirannoli, Renata Negri, Guido Verdiani, Isabella Riva, Giacomo Rossi, Giulio Susin Mauro Saura. Le debolezze della traduzione si sono avvertite specie nei «complet» per i discorsi dell'angelo. Assai inadovinate le scene di Silvano Falleni. L'allestimento scenico è stato egregiamente diretto da Raul Farrow. Enthusiasti i consensi del pubblico.

Ferruccio Masini

Sarà una rivelazione?



PARIGI — Jean Pierre Mocky ha cominciato, negli studi di Saint-Maurice, le riprese del suo nuovo film, «Le vergini». Ne sono interpreti, oltre alla nostra Stefania Sandrelli, Charles Aznavour e Catherine Derlac, una giovane stellina poco più che sedicenne, la quale, si dice, sarà la rivelazione della prossima stagione cinematografica. Nella foto: Aznavour e la Derlac

Sempre grave Powell

HOLLYWOOD, 2. Le condizioni di Dick Powell, malato di cancro, continuano a rimanere gravi, e gli amici dell'attore manifestano una viva apprensione per la sua salute. Powell, che ha trascorso tre giorni a Newport Beach, è tornato a Capodanno nella sua abitazione di Wilshire. Come è noto, il popolare attore è affetto dalla gravissima malattia da cui è affetto, ed ha sopportato tutti gli esami e le cure, ed è stato sottoposto, con incredibile calma, poco prima di Natale, al dott. Sharpe, medico dell'attore, dichiarato che Dick Powell era «molto malato», e rivelò che nel corso del suo ricovero in ospedale, avvenuto alla fine di novembre, i sanitari avevano accertato un'ulteriore diffusione del terribile male. In quella occasione venne annunciato che Powell soffre di uno spasmo muscolare collegato a un raffreddore, ma più tardi lo stesso Sharpe dichiarò che si trattava di un'irriducibile calza. Dopo queste dichiarazioni, nessun nuovo comunicato è stato emesso dai medici sulla salute dell'attore.

Reggenza provvisoria a Venezia?

Il problema della successione alla carica di direttore della Mostra Cinematografica di Venezia, dopo la conferma delle dimissioni di Domenico Meccoli, si presenta ancora piuttosto intricato. Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti della Mostra, la candidatura più accreditata rimane quella del professor Luigi Chiarini, che presiede la Giuria dell'ultima edizione della rassegna cinematografica. Tuttavia il lusingo periodo festivo di fine d'anno ha «bloccato» ogni iniziativa, tanto che lo stesso Chiarini, interrogato da un redattore dell'agenzia Italia, ha dichiarato di non essere stato ancora informato neanche in via ufficiale, sulla sua probabile designazione alla direzione della Mostra.

La prossima settimana

Odette in Italia canterà i blues

Harry Belafonte l'ha definita «la prima donna della canzone americana»

Martedì e mercoledì prossimi il Teatro Club di Roma ospiterà due concerti della cantante nordamericana Odette, nella prima volta che la brava cantante americana si esibirà in Italia.

Odette è molto nota negli Stati Uniti. Il suo nome è ormai legato a quello di Harry Belafonte, insieme col quale ha tenuto un applaudito concerto alla Carnegie Hall di New York, e a quello di alcuni spettacoli televisivi, in cui ricu- si ha permesso all'autore di Banana Boat di guadagnare lo «Emmy», uno tra i più importanti riconoscimenti artistici americani.

Nata nell'Alabama trent'anni fa, Odette coltivò per lungo tempo l'amore per il canto. Fu ascoltando, da due cantanti Bay City Folk, una ballata popolare dei lavoratori negri (uno dei brani del suo attuale repertorio) che Odette si orientò verso la musica di «blues». «Ascoltai la musica di quei lavoratori — racconta Odette — per quattro ore, e rimasi affascinata dalla libertà di espressione che quella melodia permetteva ai cantanti». Da allora, Odette ha effettuato una minuziosa ricerca di quei canti popolari, che le permettono di esprimere completamente la propria sensibilità musicale. Naturale che Odette escluda dal proprio repertorio la canzone d'amore commerciale. Ricorre frequentemente nelle sue strofe, invece, l'amore come affermazione, come bellezza, come ribellione agli schemi della società.

Odette canta con la sua voce forte, inimitabile e si accompagna con la chitarra. Benché il suo stile e il suo repertorio siano lontani dagli schemi correnti, il successo che ha ottenuto. «La prima donna della canzone popolare» l'ha definita Harry Belafonte, aggiungendo che dalla sua musica è nato un repertorio con maggiore cura.

Odette è anche nota per avere partecipato ad un film intitolato «Yves Montand e Henri Remick. Sanctuary», tratto dal famoso romanzo di William Faulkner e apparso sugli schermi italiani con il titolo di «Cento», edette dava vita a Nancy, la governante negra che finisce sulla sedia elettrica per salvare i due personaggi dei quali è innamorata.

La cantante parteciperà anche ad una delle prossime puntate di Studio Uno.

Protestano i cantanti del «Regio»

PARMA, 2. Al Regio di Parma, dopo la discussa edizione di Tosca, che non trovò consenzienti né critica, né pubblico, si profila un nuovo imprevisto. Lo sguardo del pontefice di Enzo Rosellini, che doveva essere rappresentato la sera del 4 gennaio (è una opera nuova per Parma) è stato rinviato al 5 o al 6 a causa di un sensibile ritardo nell'arrivo delle scene dal Teatro dell'Opera di Roma, ed il montaggio delle quali è risultato piuttosto disastrosamente. Gli artisti impegnati nello «Sguardo dal ponte», Nicola Rossi Lemmi, Gianna Galli, Gloria Lane e Mario Basilio junior, non avrebbero gradito troppo questa innovazione che li obbligherebbe, secondo il calendario stabilito dal teatro per i suoi spettacoli, di cantare l'opera per due sere consecutive. Il basso Rossi Lemmi, protagonista dell'opera di Rosellini, avrebbe minacciato di abbandonare la scena, se tra le due recite non vi sarà, come è di norma, almeno un giorno di riposo.

Jolanda Rossin è madre di una bambina

ALESSANDRIA, 2. La cantante di musica leggera Jolanda Rossin ha dato alla luce, nel reparto maternità della clinica «Città di Alessandria», una bambina. La piccola, alla quale verrà imposto il nome di Rossana, pesa 3 chili e 300.

Jolanda Rossin aveva partecipato alle prime trasmissioni di Capodanno interpretando «Tango della gelosia», ma aveva dovuto interrompere la sua collaborazione a causa dell'avanzato stato di gravidanza. L'ultima volta aveva cantato in scena dietro a un divano, per occultare l'incipiente maternità.

Una nuova rubrica Si prepara Approdo TV

Anche la rubrica «Arti e scienze» con la sua trasmissione, a Capodanno ha cambiato volto. Ma entro breve tempo dovrebbe essere rimpiazzata da una nuova iniziativa, che la Rai intende varare al più presto. Si tratta di una rubrica televisiva della rivista L'approdo, che già alla radio ha subito un collaudo che dura da diversi anni.

Per ospitare insieme la nuova rassegna si giungerà alla unificazione di «Arti e scienze» da un lato e di «Libri d'oggi» dall'altro. Anche la rubrica affidata a Luigi Silori, infatti, ha cessato da qualche tempo di apparire sui teleschermi. In questo modo la Rai spera di coprire due importanti settori della cultura: la produzione e la distribuzione di una rivista televisiva dalle arti figurative dall'altro.

L'iniziativa appare quanto mai opportuna proprio perché la sospensione, sia pure temporanea, delle due rubriche aveva lasciato un vuoto più che avvertibile nei programmi televisivi. La rubrica, che si interessa come semplice informazione, non ha mai fatto la parte del leone in via Teulada e in via del Babuino. L'approdo, anche in forma di rubrica, dovrebbe rimediare a questa carenza. I due settori — quello letterario e quello delle arti figurative — stanno almeno alle voci che sino ad ora si sono raccolte negli ambienti interessati, dovrebbero continuare ad essere affidati ai precedenti responsabili delle due rubriche, Silori da un lato e Silvano Giannelli dall'altro.

Quanto alla direzione della nuova rubrica televisiva, essa, teorica e pratica, sarà affidata al Comitato direttivo dell'Approdo radiofonico. Il quale comprende tutti i nomi illustri: Riccardo Bacchelli, Carlo Betocchi, Carlo Emilio Gadda, Giuseppe De Robertis, Roberto Longhi, Giuseppe Ungaretti, Diego Valeri. La domanda rimane: chi dirigerà l'effettiva «rubrica» della nuova rubrica? «E la risposta è: essa è semplice», Leone Piccioni. Il quale, così, aggiungerà ancora un altro incarico ai tanti che già ricopre dentro e fuori della Rai.

L'Approdo, naturalmente, di volta in volta, sarà completato da servizi dedicati al teatro, alla musica, a varie notizie culturali e da incontri, dibattiti e discussioni sugli argomenti all'ordine del giorno.

le prime

Musica Due favole all'Opera

Con uno spettacolo siffatto, dedicato alle favole e ai bambini, c'era da abolire orari e riduzioni delle «prime» e riempire il teatro di ragazzi. Diciamo dell'«Hänsel e Gretel» di Humperdinck e del balletto La scatenata tra bambole e soldati con musica di Debussy, presentati ieri dal Teatro dell'Opera secondo i ritorni e pregiudizi delle tradizioni, ma abbandonati con scarsa pubblicità dentro. Insomma, i bambini non c'erano e i grandi non se la sono sentita di sostituirli.

La partitura di Humperdinck (risale al 1893) si fa com'è (wagneriana, per la pelle), ma il Wagner che c'è dentro è stato preso alla lettera, indovine con un briciolo di ironia, dopo aver letto, sarebbe stato curioso smitizzare certa solennità musicale proprio agli dei e agli eroi nibelungici e adeguarla alla schietta inapprensione di un pubblico di bambini. Invece il sopravvento un esteriore «leziosismo scenico» e c'era una volta «una strega confitta in un bambino» (Hänsel e Gretel) e il trascurato secondo la retorica routine di quelle favole, che i bambini non ascoltano e i grandi nemmeno.

Maria Rossi e Alberta Valentini hanno sostenuto, passo con vivacità, i rispettivi ruoli di Hänsel e Gretel, ma più simpatico e gustoso è risultato l'intramontabile Saturno Melegari. Con lui, il direttore d'orchestra Tullio Serafin, acclamato.

Una frattura stilistica ha inciso, poi, sul balletto di Debussy. Ad un risultato musicale di ottimo livello, assicurato dal giovane direttore di orchestra Elio Boncompagni, sensibilissimo, elegante e puntuale nell'interpretazione della partitura, corrispondeva un'accentuata meccanicità coreografica che la musica di Debussy avrebbe potuto escludere. Brillante, comunque, in prestazione di Ivana Gattei e di Giuliana Rossini, insieme, di tutto il corpo di ballo.

Coreografia di Dimitri Parlic, scena di Mario Pompei, applausi agli interpreti tutti e all'ottimo maestro Boncompagni.

Pradella-Gulli all'Auditorio

Il primo concerto dell'anno nuovo è andato a lode di Massimo Pradella e di Franco Gulli. L'uno con accuratezza e raffinatezza, l'altro con un altro bel tratto della sua parabola d'interprete: direttore d'orchestra in costante ascesa, come si è rivelato anche in violino e pianoforte. Concerto di Paganini, eseguito da Nicola Pagani, è stato di ottimo livello, assicurato dal giovane direttore di orchestra Elio Boncompagni, sensibilissimo, elegante e puntuale nell'interpretazione della partitura, corrispondeva un'accentuata meccanicità coreografica che la musica di Debussy avrebbe potuto escludere.

Brillante, comunque, in prestazione di Ivana Gattei e di Giuliana Rossini, insieme, di tutto il corpo di ballo. Coreografia di Dimitri Parlic, scena di Mario Pompei, applausi agli interpreti tutti e all'ottimo maestro Boncompagni.

Il primo concerto dell'anno nuovo è andato a lode di Massimo Pradella e di Franco Gulli. L'uno con accuratezza e raffinatezza, l'altro con un altro bel tratto della sua parabola d'interprete: direttore d'orchestra in costante ascesa, come si è rivelato anche in violino e pianoforte. Concerto di Paganini, eseguito da Nicola Pagani, è stato di ottimo livello, assicurato dal giovane direttore di orchestra Elio Boncompagni, sensibilissimo, elegante e puntuale nell'interpretazione della partitura, corrispondeva un'accentuata meccanicità coreografica che la musica di Debussy avrebbe potuto escludere.

Brillante, comunque, in prestazione di Ivana Gattei e di Giuliana Rossini, insieme, di tutto il corpo di ballo. Coreografia di Dimitri Parlic, scena di Mario Pompei, applausi agli interpreti tutti e all'ottimo maestro Boncompagni.

A Milano Topo Gigio in Tribunale sconfitto da Tric-Trac

MILANO, 2. «Topo Gigio», primo attore della Compagnia Perseo, è stato sconfitto da «Tric-Trac», la gallinga condottiera dei pulcini. «Quattordici» e «Roby», che erano evidentemente animati sprazzi a striminziti meccanici, ideati e ideati per i mezzanoci del suo teatro, primo fra tutti «Topo Gigio». Pertanto, il «topo-epico» di Topo Gigio, domandava nel ricorso all'autorità giudiziaria, la nomina di un perito che fosse in grado di descrivere le caratteristiche tecniche del pupazzo piastriario e concludere affermando che ella agiva perché era fermamente intenzionata a promuovere azione penale per concorrenza sleale in danno della sua Compagnia.

U controcanale vedremo

Il simbolo di Marilyn vedremo

«Personalità» La trasmissione di domani della rubrica «Personalità» (nazionale TV, ore 19.15) sarà in particolare dedicata alla ricorrenza dell'«Epifania». Diana De Feo presenterà un Presepio di ceramica realizzato da alcuni artigiani di Deruta; Luisa De Ruggeri insegnerà a preparare una torta a gorpri; le risposte di Chiodello a «Personalità» riguarderanno i regali da fare ai bimbi e alle mamme. Opere della trasmissione andrà in onda, la cantautrice Margot Liberovic.

«Teleform» Il giornalista Vittorio G. Rossi sarà ospite della trasmissione di domani della rubrica per i ragazzi «Teleform» (programma nazionale TV, ore 17.30). Il dibattito verterà sui viaggi: se sia, più o meno, indispensabile viaggiare per conoscere i popoli. Nella rubrica «Piccola posta», la signorina Laura Camaggio, proclamata di recente la «segretaria dell'anno», risponderà alla lettera di una giovane impiegata riguardante, appunto, il lavoro di segretaria. Regia di Enzo Convalti.

«Canzonissima» è la fine Alle ore 16, di domenica 6 dicembre, con l'estrazione alla presenza del pubblico dei sette biglietti della Lotteria di Capodanno che la sera verranno abbinati alle sette canzoni finaliste, avrà praticamente inizio la fase conclusiva di «Canzonissima». Da sei urne elettriche a pannello usciranno le palline che determineranno la lettera di serie e il numero dei biglietti vincenti. Le fasi salienti dell'estrazione saranno filmate e trasmesse nel corso dello spettacolo serale che avrà inizio, come di consueto, alle ore 21.05, sul Programma Nazionale TV.

«Solo in quel momento, infatti, ella torna ad essere, se non attrice, certo un essere umano: per questo, a risentirla oggi, la risatina sciocca del suo personaggio ha un suono amaro, per nulla ingenuo».

Rai programmi

Table with radio and primo canale programs including NAZIONALE and 17.30 La TV dei ragazzi.

Table with secondo canale programs including 19.00 Telegiornale and 19.15 Concerto.



Questa sera, sul secondo canale alle ore 21.05, «La mano di sua figlia» di Turi Vasile. Nella foto: Laura Solari, Gianfranco Ombuen e Carlo Romano.